IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 6.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 6.2, tramonta ore 6.12 Trieste, Mercoledì 23 Marzo 1898. Oggi: S. Vittorino. — Domani: S. Arcangelo Gabriele. N. 5918

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - La discussione della relazione dei cinque. - Commenti e previsioni. ROMA 22 (N). *Camera.* Dopo esaurite alcune piccole interrogazioni, si discute la relazione dei cinque. Il presidente, dopo aver raccomandato la calma, legge le due conclusioni della Commissione: 1. non esser luogo a tradur Crispi davanti all'Alta Corte di Giustizia; 2. esser meritevole di censura il suo operato.

Alessio considera le conclusioni della Commissione come una transazione che non risolve nulla. La Commissione si occupò soltanto di un reato ministeriale, senza esaminare gli altri profili dell'accusa. Dice che l'impiego del denaro a scopo elettorale costituisce un fine non di Stato ma privato. Da tutti gli atti risultanti dalla relazione, deduce che Crispi aveva la scienza dei mezzi fraudolenti con cui erano stati procurati i denari. Crede inaccettabili le conclusioni della Giunta; ritiene necessario di affidare al magistrato di istituire coscienziose indagini. Ciò è nell'interesse dello stesso Crispi e nell'interesse del Parlamento.

Barzilai, parla per mandato degli amici repubblicani senza risentimenti. Rende omaggio agli equi intendimenti della Commissione ma non crede accettabili le sue conclusioni, causa le transazioni reciproche cui i commissari dovettero piegarsi. Non intende come si possa escludere di affidare al magistrato ordinario la competenza di giudicare se colpevoli vi siano. Tutto lascia supporre in Crispi la coscienza dei mezzi delittuosi con cui si procurava il denaro. Conclude dicendo che la Camera dimostrerà col suo voto, che non ci sono in fatto di moralità complicità interessate.

Bissolati afferma che i fatti imputati a Crispi sono reati comuni. Dice che la Commissione ha compiuto una deplorevole usurpazione del potere giudiziario. Se la Commissione si è convinta che parte delle somme prese da Crispi fu adoperata a scopi elettorali, doveva pronunciare un severo biasimo. La Commissione doveva poi cercare di approfondire l'uso fatto da Crispi del denaro della polizia segreta e proporre magari l'abolizione dei fondi segreti. Deplora che la Commissione non abbia voluto andare a fondo. Crede necessario riportare davanti alla Camera gli atti relativi alla questione morale, sui quali fu sospeso il giudizio nel maggio 1895. Dice che il partito socialista deve appuntare tutte le sue armi contro il crispismo.

Il presidente richiama l'oratore. Bissolati continua proponendo che Crispi venga rinviato davanti ai tribunali ordinari, quantunque tema che, dati i precedenti, giustizia non si farebbe. (Nuove ammonizioni del presidente all'oratore). Il popolo non comprende la censura politica; comprende che la politica e la morale sono due cose diverse; ma non si lascierà ingannare e saprà fare giustizia.

Brunetti censura l'operato della magistratura di Bologna. Trova che la Commissione ha ecceduto nel suo mandato proponendo la censura. Accenna al fine politico cui servirono le somme avute da Crispi che furono integralmente restituite. Nota non potersi perciò muovere biasimo a Crispi, perchè il suo operato non è delittuoso e neppur suscettibile di censura. Dimostra la buona fede di Crispi e trova disdicevole per l'autorità del Parlamento l'indugiarsi in simili piccinerie, quando si tratta di un uomo come Crispi.

Lucchini esamina soltanto la questione giuridica. Dice che le conclusioni della Commissione partono da premesse erronee e da un inesatto concetto della Commissione sul reato ministeriale. Il verdetto assolutorio che la Commissione domanda alla Camera sarebbe respinto dallo stesso Crispi, perchè fondato sopra l'insufficienza di indizi. L'oratore domanda alla Camera di uscire dalle ambagi con una deliberazione chiara.

Sacchi osserva che la Commissione non seppe sottrarsi all'influenza delle correnti politiche; perciò le sue conclusioni rappresentano un compromesso. Dice che nel caso attuale non si tratta di un reato ministeriale bensì comune, per cui sono competenti i giudici ordinari. La Camera deve quindi rinviare gli atti all'autorità giudiziaria. Aggiunge: La Commissione si arrestò davanti all'erogazione delle spese segrete. Ebbene, l'Estrema sinistra domanda che la Camera autorizzi la Commissione a completare anche queste ricerche. Dice che il ministero manca al suo dovere non risolvendo la questione morale e non intervenendo nel dibattito perchè giustizia si faccia contro tutti.

Il presidente interroga la Camera se intende rimettere a domani il seguito della discussione; e la Camera delibera che si continui.

Nocito giustifica la Commissione; rileva la Camera non essere una sezione d'accusa, e non può quindi emettere un'ordinanza di rinvio all'autorità giudiziaria. La Camera ha soltanto il potere di accusare. Non consente con la Commissione, che vuole applicare la censura, perchè esorbita dal suo mandato. Aggiunge che la Camera può dare ai ministri voti di fiducia o di sfiducia ma non può esercitare su di essi un potere disciplinare.

La Camera decide quindi di rimandare a domani il seguito della discussione

La seduta termina alle ore 18.50.

ROMA 22 (N). Eccovi alcuni altri particolari sulla odierna seduta della Camera. L'aula aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Erano presenti oltre 300 deputati; specialmente popolati erano i banchi della sinistra ed al completo quelli dell'estrema. Mancavano i ministri di San Marzano e Visconti-Venosta. Le tribune erano affollate; nella tribuna di Corte si notarono Giannotti, di Santa Rosa, Zoppi e la principessa Strongoli. L'impazienza della Camera si manifestò durante le interrogazioni che si svolsero fra la generale disattenzione e interruzioni. Quando il presidente annunziò che apriva la discussione sulla relazione dei cinque si fece silenzio generale. Alessio fu ascoltato da principio in silenzio; ma l'attenzione gradatamente diminuì, l'oratore dilungandosi eccessivamente. Una evocazione alla memoria di Cavallotti provocò vivi applausi all'Estrema sinistra e rumori al Centro e in qualche tribuna. Barzilai pronunciò quasi una requisitoria lasciando però molto freddo l'ambiente. Bissolati criticò le conclusioni della Commissione. La Camera appariva ormai stanca. Quando parlava Bissolati, nella tribuna diplomatica comparve il conte Badeni. Il discorso di Bissolati fu diretto piuttosto contro la borghesia e l'attuale ordine di cose che contro Crispi. Tratteggiando la figura di Crispi disse ch'egli è la sintesi della borghesia corrotta e corruttrice. Fu richiamato dal presidente e disapprovato dalla maggioranza della Camera. Brunetti fu interrotto da continui rumori. Anche Lucchini parlò fra la generale disattenzione. La Camera era nervosa e impaziente. Chiesto nuovamente il rinvio a domani, la Camera la votò però con una debole maggioranza.

Domani parleranno Fortis e Sonnino. Finora furono presentati cinque ordini del giorno i quali propongono tutti la trasmissione degli atti al giudizio dei Tribunali ordinari. Essi rappresentano rispettivamente il pensiero dei gruppi socialista, repubblicano, radicale, giolittiano e dell'estrema destra. Quest'ultimo reca infatti le firme di Sermoneta e Prinetti. Durante la seduta fu notato un lungo colloquio fra Zanardelli e Lucchini, prima che quest'ultimo prendesse la parola. Rudinì assistette alla seduta interpolatamente, ostentando di disinteressarsene. In complesso la giornata non fu felice per la parte conservatrice.

Stasera si facevano grandi commenti alla seduta e si emettevano giudizi circa il risultato definitivo della discussione. Anche i più vecchi di Montecitorio però non possono fare sicure previsioni. Dato l'ambiente, oggi qualunque previsione sul voto di domani sarebbe arrischiata.

Crispi assistette tranquillamente a quasi tutta la seduta. Il ministero aveva tenuto consiglio anche stamane per concordare definitivamente la condotta del governo nella questione. I ministri concordi confermarono il proposito di non partecipare in alcun modo alla discussione, tranne nel caso che gli oratori inscritti attaccassero il governo accusandolo di aver fatto pressioni sulla magistratura al tempo dell'istruttoria di Bologna nel qual caso Rudinì interloquirebbe per fare una dichiarazione negativa.

ROMA 22 (N). L'*Opinione* e il *Fanfulla* tacciono. L'*Italie*, confermando la difficoltà di fare previsioni, crede che possa essere accolto l'ordine del giorno proposto dall'on. Carmine, con cui si prende atto delle conclusioni della Commissione. La *Tribuna* lamenta la confusione e la mancanza di preparazione che presiedettero all'odierno dibattito. Si augura che un raggio di luce risparmi domani una votazione ispirata da odio e rancore anzichè da sentimento di giustizia.

Del resto l'impressione d'oggi era questa: che se si fosse votato stasera, il rinvio di Crispi al magistrato era quasi certo. Si spera che domani la votazione riesca più imparziale, sebbene da loro canto gli anticrispini si dicano sicuri di vincere. Pochi credono al disinteresse del ministero, vedendo l'accanimento che portano nella discussione i più intimi amici di alcuni ministri.

ROMA 23 *(ore 2.10 ant.)* (N). Iersera Rudinì si recò al Quirinale per conferire col re. Per stamattina è convocato il Consiglio dei ministri. La situazione è incerta. A Montecitorio vi furono grandi conversazioni animate fino a notte avanzata.

La situazione politico-parlamentare in Austria. - L'atteggiamento dei partiti. - Per i posti di vicepresidente. VIENNA 22 (N). Nella discussione che la Camera imprenderà domani sulle comunicazioni del presidente dei ministri, conte Thun, i partiti di Destra si limiteranno a fare brevi dichiarazioni. Alcuni partiti si asterranno addirittura dal prender parte alla discussione.

VIENNA 22 (N). Il *club* slavo meridionale ha deciso nella seduta d'oggi di precisare nella discussione di domani il suo punto di vista con una dichiarazione comune di tutti i gruppi. Il deputato sloveno Berks è stato incaricato dal *club* di presentare al governo un'interpellanza chiedente il ritiro delle truppe austriache da Creta.

Anche il *club* italiano tenne oggi seduta, in esito alla quale pubblicò analogo comunicato *(Vedi cronaca)*.

VIENNA 22 (N). Il partito popolare cattolico ha tenuto oggi una seduta, nella quale si tentò di appianare le divergenze insorte fra i due gruppi dissidenti del *club*. La seduta non ebbe alcun risultato definitivo, cosicchè resta ancora pendente la questione del distacco dal *club* del gruppo dei deputati clericali tedeschi del Tirolo.

VIENNA 22 (B). Un comunicato della commissione parlamentare della Destra dice che avendo i *clubs* della Destra pronunciato questa mane la loro decisione circa la copertura dei posti di vicepresidente, essa commissione ha risolto, in una adunanza tenuta nel pomeriggio, di proclamare il deputato dott. Ferjancic a candidato per il posto di primo, ed il capitano provinciale della Bucovina, deputato Lupul, a candidato per il posto di secondo vicepresidente della Camera.

Il meno che possano fare i... VIENNA 22 (N). I partiti della Destra presenteranno all'ex presidente della Camera cav. Abrahamovicz, e all'ex primo vicepresidente, dott. Kramarz, un indirizzo di ringraziamento.

Per il compromesso austro-ungarico. BUDAPEST 22 (N). Secondo le disposizioni prese fino ad ora, i disegni di legge concernenti il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria verranno presentati tanto al Parlamento austriaco quanto all'ungherese il prossimo lunedì, 28 corrente.

Le potenze europee nell'Estremo Oriente. - Accordi affermati e accordi smentiti. PARIGI 22 (N). In questi circoli governativi si vocifera che tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra sia stato conchiuso un accordo intorno alla questione dell'Estremo Oriente e che il ritiro della Russia dalla Corea si debba spiegare con questa circostanza.

PARIGI 22 (B). L'Agenzia *Havas* dichiara priva di fondamento la notizia recata dall'*Echo de Paris*, secondo cui il consigliere d'ambasciata Vauvineux avrebbe portato da Pietroburgo un preteso stabilito franco-russo, concernente le concessioni fatte alla Francia ed alla Russia in China.

Parlamento francese. PARIGI 22 (B). Il Senato ha accolto il progetto di legge concernente l'aumento dei dazi sui suini, sulle carni e sul grasso dei medesimi.

I ministri francesi a Consiglio - La data delle elezioni generali. PARIGI 22 (B). Il Consiglio dei ministri, radunatosi oggi all'Eliseo, ha fissato per il giorno otto di maggio p. v. le elezioni generali politiche. Il Consiglio ha determinato inoltre di lasciare all'arbitrio della Camera la determinazione del giorno della sua chiusura.

Il ministro degli esteri Hanotaux ha confermato il fatto che tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia è stato conchiuso l'accordo intorno al prestito greco.

Parlamento germanico. BERLINO 22 (B). Alla Dieta dell'impero furono discussi oggi parecchi progetti; quello concernente i vapori postali fu approvato in terza lettura.

Fu poi discusso ed approvato il progetto concernente le indennità da pagarsi a coloro che venissero condannati e fossero poi riconosciuti innocenti. Il progetto per l'aumento della flotta è all'ordine del giorno della seduta di domani.

Politica turca. COSTANTINOPOLI 22 (B). La Porta ha respinto la recente proposta del Consiglio sanitario, che chiedeva la proibizione dei pellegrinaggi indiani alla Mecca. Contemporaneamente la Porta ha espresso il desiderio che le potenze chiedano all'Inghilterra il mantenimento del divieto, emanato l'anno scorso, relativamente ai pellegrinaggi alla Mecca.

La stampa bulgara d'opposizione. SOFIA 22 (N). Siccome la stampa di opposizione continua a pubblicare notizie di pretesi armamenti della Bulgaria e arriva perfino a dichiarare imminente la mobilizzazione dell'esercito bulgaro, le procure di Stato hanno ricevuto l'ordine di vegliare attentamente a che i giornali ostili al governo, con le loro false notizie non compromettano gravemente gli interessi dello Stato.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 22 (N). Gli uffici della Camera hanno stamane approvato all'unanimità il progetto di concorso all'Esposizione di Parigi.

La Rumenia all'Esposizione di Parigi. BUCAREST 22 (B). La Camera dei deputati votò oggi un credito di 1.300.000 franchi per la partecipazione della Rumenia all'esposizione mondiale di Parigi.

La catastrofe del „Maine". — Causa esterna? LONDRA 22 (N). Dispacci da Nuova York recano che attualmente non esiste più alcun dubbio che l'esplosione dell'incrociatore americano *Maine* sia da attribuirsi a causa esterna. Nondimeno il presidente Mac Kinley avrebbe dichiarato che neppure la constatazione ufficiale di questo fatto basterebbe a provocare la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, la quale dipende piuttosto dalla circostanza se la Spagna riuscirà a ristabilire l'ordine a Cuba in un limite di tempo ragionevole.

Le Cinque Giornate di Milano. MILANO 22 (N). Stamane alle 10 nella chiesa di San Sebastiano fu celebrata una messa in suffragio dei caduti nelle Cinque Giornate. La chiesa era riccamente parata a lutto. Alla cerimonia assistevano le autorità, l'ufficialità, i sodalizi e una folla immensa. Alla stessa ora furono scoperte senza solennità le lapidi a Morosini, Fava, Piulti e ai fratelli Dandolo, sulle case da loro abitate. Alle ore 18 seguì la distribuzione dei premi del tiro a segno. Stasera vi fu grande luminaria a porta Vittoria. Le feste del cinquantenario delle Cinque Giornate, si chiusero stasera col concerto patriottico al teatro della Scala, diretto da Mascagni. Il concerto fu preceduto da una conferenza.

Il XXII Marzo a Venezia. VENEZIA 22 (N). I festeggiamenti odierni si svolsero nel massimo ordine. Per la solennità del mattino la città era animata e tutta imbandierata. Il corteo delle associazioni e delle rappresentanze, imponente, fu salutato con vero entusiasmo dalla popolazione, che proruppe allo scoprimento della colonna commemorativa del 1848, innalzata in campo San Salvatore, davanti alle autorità, ai veterani e ad immensa folla. La cerimonia al palazzo dogale alle ore 14 è riuscita commovente. La sala del Maggior Consiglio era affollata da elettissimo pubblico. Si notarono 45 bandiere. L'orazione commemorativa tenuta dall'avvocato Domenico Giuriati fu brillantissima e venne calorosamente applaudita. Alla solennità intervennero tutte le autorità civili e militari. Al posto d'onore sedevano il generale Mezzacapo, molte signore e i sindaci dei paesi del Veneto e di varie città d'Italia. Stasera si fece una fiaccolata in piazza San Marco. Le vie principali sono illuminate. Una enorme folla dà vivissima animazione alla città. Il Comune bandì un concorso di 8,000 lire per un'opera storica, riguardante la rivoluzione del 1848-49.

Un banchetto di gala a Yldiz Kiosk. COSTANTINOPOLI 22 (B). Al banchetto di gala dato ieri dal sultano in occasione della festa nuziale della principessa Naime, presero parte, oltre al Sultano, i quattro principi imperiali, tutti i capi delle missioni estere, i comandanti delle navi europee di stazione a Costantinopoli, nonchè il granvisir e Gazi Osman pascià.

Prima del banchetto l'ambasciatore austro-ungarico barone Calice presentò le felicitazioni d'uso a nome del corpo diplomatico. Durante il banchetto, il barone Calice sedeva alla destra e l'ambasciatore inglese alla sinistra del sultano. Finito il banchetto il sultano tenne circolo.

Salisbury in Riviera. LONDRA 22 (N). Il presidente dei ministri, lord Salisbury, non manterrà quest'anno, come fece l'anno scorso durante il suo soggiorno nella Riviera, quotidiani rapporti col ministero inglese degli esteri, ma, per consiglio medico, sospenderà del tutto ogni attività politica. Per questo motivo non avverrà nemmeno l'incontro col ministro Hanotaux, che era stato progettato.

Il prestito cinese in Germania. BERLINO 22 (B). La sottoscrizione per il prestito cinese in Germania fu chiusa nel pomeriggio d'oggi. Il prestito è coperto ad esuberanza.

Il commercio austro-ungarico con l'estero. VIENNA 22 (B). La statistica ufficiale sul commercio dell'Austria-Ungheria con l'estero nello scorso mese di febbraio, presenta un'importazione di 65.5 milioni, quindi 11.3 milioni in più, in confronto del febbraio 1897; ed un'esportazione di 55.8 milioni e cioè 0.7 milioni in più, in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Il valore delle merci importate nei mesi di gennaio e febbraio p. p. ammonta a 129.9 milioni di fiorini; il valore delle merci esportate negli stessi mesi, a 109.8 milioni di fiorini. Quindi 20.2 milioni in più nell'importazione e 0.1 milione in più nell'esportazione, in confronto dei risultati del 1897.

L'assassinio del banchiere Woolf Joël. - I precedenti del misfatto. LONDRA 22 (N). Veldtheim, l'assassino del banchiere Woolf Joël, è stato tradotto oggi dinanzi al giudice di polizia di Johannesburg. Il capo degli uffici di Joël, che fu presente al misfatto, narra quanto segue: Veldtheim voleva convincere Joël a far parte di un complotto per uccidere il presidente Krüger ed esigeva da lui denaro per corrompere alcuni impiegati, già compromessi in malversazioni, che avrebbero dovuto essergli utili nell'esecuzione del suo attentato. Joël, che accompagnato sempre dal capo dei suoi uffici, aveva avuto alcuni colloqui con Veldtheim nel parco di Barnato, aveva energicamente respinto il progetto d'assassinare Krüger ed aveva rifiutato il denaro chiestogli per tale criminoso scopo. Dopo ciò il Veldtheim indirizzava quasi ogni giorno a Joël lettere minatorie, con le quali chiedeva denaro; e visto che queste non sortivano effetto alcuno, fece un ultimo tentativo e si recò in persona da Joël. Gli chiese ancora una volta denaro e avendo ricevuto, come sempre, un rifiuto, montò in furore, e tratta di tasca una rivoltella, freddò il banchiere.

Il bilancio della Banca „Union". VIENNA 22 (N). Il bilancio della banca *Union* presenta un utile netto di fiorini 1.197.419.54. Il consiglio d'amministrazione proporrà al congresso generale la ripartizione di un dividendo eguale a quello dello scorso anno, vale a dire dell'8 p. c., ossia di f. 16 per azione; proporrà inoltre di assegnare al fondo di riserva fiorini 95.504.08; di dotare il fondo pensioni con f. 20.000, di portare a conto nuovo fior 74.163.42.

Saranno portati pure a conto nuovo gli utili risultanti dalle seguenti operazioni: prestito per la regolazione delle Porte di ferro; prestito per la regolazione della valle Temes-Bega; prestito per le opere di viabilità di Vienna (seconda emissione); collocamento delle azioni della Banca ipotecaria ungherese.

L'utile netto della filiale di Trieste importa f. 165.076.66. contro f. 130.136.92 nell'esercizio precedente.

Aureliano Scholl 84

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Trelauney si congedò dal marchese insieme agli altri visitatori. Prima di partire però chiese alla signorina Bianca se il giorno dopo contava fare la sua passeggiata a cavallo.

— Certo - rispose Bianca - è la mia sola distrazione.

— Avrò dunque l'onore d'incontrarvi - riprese Trelauney - poichè io pure farò una escursione nella foresta.

— A domani! - fece Bianca.

— A domani! - riprese Trelauney

Era quasi un appuntamento dato a voce alta innanzi al marchese. L'importanza di questo particolare non isfuggì nè al signor nè al signor Laroche Maubeuge, nè al signor di Maucourt.

E nei dintorni si cominciò a parlare della possibilità di un prossimo matrimonio tra la signorina di Charmeney e il gentleman che aveva per padre l'amico intimo di lord Byron.

Messi sur una buona via gli affari da questo lato, Trelauney ritornò a Parigi. Voleva finirla col palazzo della via San Luigi e con la banda misteriosa. Certo, si rendeva conto delle difficoltà di ogni specie che doveva superare; ma quest'opera di vendetta doveva compierla con le proprie forze.

Come introdurre la giustizia in questa faccenda? Gli affiliati sfuggirebbero certamente a tutte le investigazioni. Un solo nome pagherebbe per gli altri, quello di suo padre, il conte di Navarran!

Ora, Giovanni sapeva che il conte aveva sofferto; egli non poteva ricordarsi senza un profondo dolore la follia della madre. Questo nome infine, Giovanni voleva riprenderlo pure e senza macchia per la sorella e per lui!

L'omicidio quasi involontario del guardiano del bosco di Vincennes, Giovanni lo considerava come una fatalità.

Riparare il più possibile il male che era stato fatto, rendere ai poveri le ricchezze rubate, ecco la via da seguire!

Il magiaro era un alleato fedele e sicuro, un lottatore terribile. Era un appoggio prezioso che il cielo gli aveva mandato...

Giovanni e il magiaro, dopo di essersi messi d'accordo, andarono al palazzo della via S. Luigi. Penetrarono nella corte e si resero conto dei luoghi.

Come abbiamo detto, era un edificio a doppio fondo, ad imitazione delle scatole dei giuocatori di prestigio.

Vi era il palazzo propriamente detto; vi si giungeva per la corte, e la scala di pietra conduceva a tutti i piani, come in una casa qualunque.

Poi vi era il palazzo misterioso nel quale si penetrava per mezzo del pozzo. Lì si trovavano le ramificazioni sotterranee e stretti gradini che salivano e discendevano nel muro... Giovanni si lasciò scorrere fino alla metà del pozzo, tenendo in mano una lanterna che mandava un vivo splendore; il magiaro, chino sull'apertura, lasciò cadere una grossa pietra.

Giovanni intese un rumore secco e la pietra, invece di scomparire, rimase al di sopra dell'acqua come un pezzo di sughero. Giovanni prese la lanterna e vide che ciò che egli aveva preso per l'acqua non era che uno specchio rotondo. Questo specchio girava su se stesso e lasciava giungere il visitatore sul suolo.

Quando Giovanni fu disceso il magiaro lo raggiunse subito.

Tutti e due giunsero nella camera dei veleni.

Giovanni vi prese parecchie bottiglie delle quali poteva avere bisogno e ruppe le altre.

— Prenderemo gl'incartamenti insieme al tesoro, - disse egli all'ungherese. - Fin da domani opererò il trasloco!

Discesero e presero il cammino della cisterna.

Mentre si avvicinavano, un chiarore colpì i loro sguardi.

— Non siamo soli, - disse il magiaro.

Giovanni spense la lanterna.

Videro allora Monsignore e Roberto Kodom chini sul foro che conduceva alla cantina ove erano ammucchiati i tesori della Società dei Ventuno.

— Questo segreto così ben guardato per tanti anni, - diceva Roberto - eccolo quasi divulgato. Altri, all'infuori di noi sanno penetrare qui. Bisogna salvare la nostra potenza. E' molto se vi è un piede d'acqua... prima di tutto bisogna pensare a salvare la fortuna dell'associazione.

(Continua)

CORTE D'ASSISE

Crimine di tentato omicidio.

(continuaz. vedi *Piccolo della Sera*).

Terminato l'esame di Maria Malovaz, il presidente prosegue nello

Esame dei testi

Giuseppe Stroi, che abitava al pianterreno della casa in cui la Malovaz occupava una stanza nella soffitta. Depone: La sera del 26 ottobre, circa le 10, mentre stavo nel mio quartiere, d'improvviso intesi delle grida di aiuto che partivano dall'atrio della casa. Corsi fuori e mi venne incontro, trascinandosi la Malovaz, che afferrandosi alle mie braccia, mi disse: La me salvi! mio marì me copa. Mi slanciai sulla via e vidi un individuo che fuggiva. Tornato in casa condussi la ferita nella mia stanza e la soccorsi alla meglio. Poco dopo venne un medico da me mandato a chiamare e aiutato da alcuni coinquilini, portai la Malovaz nella sua stanzetta. Era tutta intrisa di sangue; aveva sette ferite.

Pres. Sapete qualche cosa dei motivi che hanno indotto il Malovaz a ferire sua moglie?

Test. So che i due coniugi non sono mai vissuti in buona armonia e che da ultimo si sono separati giudizialmente.

— Quale dei due era causa principale degli attriti?

— Questo non posso dire con precisione. La donna non ottemperava ai suoi doveri e percuoteva spesso i figli del Malovaz, il quale per questo si adirava. So che, sovente, rincasando stanco, non trovava pronto il desinare e che, ai suoi rimproveri, la moglie gli rispondeva con arroganza.

— Vi consta che la Malovaz avesse degli amanti?

— Su questo riguardo, nulla posso dire. Vedevo la Malovaz uscire di giorno e di sera, anche tardi, ma non so che facesse e dove andasse.

— E' vero che il Malovaz si ubriacava quasi quotidianamente?

— In sette anni che il Malovaz si trovava in Abbazia, l'ho veduto ubriaco soltanto una o due volte.

Il dibattimento, quindi, sospeso alle 12 e mezzo è riaperto alle 2 e mezzo del pomeriggio. Continua l' escussione dei testi.

Gertrude Stroi, moglie del teste precedente. La sua deposizione è conforme a quella del marito.

Pres. Che cosa potete dire della vita che conducevano i coniugi Malovaz?

Teste. So che nella loro casa era sempre l'inferno. La donna, intollerante, insofferente, tirava, come si suol dire, il marito per i capelli e mi consta ch' egli, qualche volta, la bastonasse. Ella poi, da parte sua, gli faceva ogni sorta di angherie e percuoteva i suoi bambini.

— E riguardo alla moralità della Malovaz, che cosa sapete?

— Nulla di mia scienza. Soltanto, un giorno, la padrona di casa mi disse che la Malovaz era di cattivi costumi.

L'accusato, interpellato dal presidente, ricorda alla teste com'ella gli abbia detto che la moglie gli era infedele, che la frequentavano alcuni uomini.

Teste. E' vero! Ho detto questo al Malovaz perchè ho veduto andare, di sera, a tarda ora, dalla Maria, parecchie volte il sarto Pichler e un individuo di Volosca, di cui non so il nome.

Maria Bencich. Racconta come le baruffe in casa dei Malovaz fossero quotidiane. Il marito spesso rincasava ubbriaco e allora faceva il diavolo a quattro; la moglie, poi, si sfogava sui bambini e li percuoteva crudelmente. Aggiunge: - Dopo una di tali baruffe, accadute quando i due coniugi abitavano nella mia casa, egli mi disse: - Diman qualchedun sarà morto in sta casa. E no ghe giovarà de ciamar S. Piero in aiuto. - Era il giorno di S. Pietro. - Minaccie di morte però, precisamente dirette contro la Malovaz non ho mai udite. Io credo che, in tutta questa istoria, l'accusato si sia lasciato sopraffare dalla gelosia. Spesso l'ho veduto molto triste. Un giorno, piangendo, mi disse: - sto male! Ho il cuore in pezzi e tutto per colpa di lei.... - E indicava le finestre della stanza dove abitava sua moglie.

L'accusato chiede alla Bencich se non sappia come la Malovaz percuotesse i suoi bambini.

Teste. Si! Questo posso testificare: Più volte ho udito le grida dei piccini percossi; due volte ho veduto sul loro corpo le traccia dei colpi, che la matrigna aveva loro menati con una canna d'India.

Caterina Fuier depone: - Con me la Malovaz spesso si lagnava dei maltrattamenti che soffriva dal marito. Io credo, però, che anch'ella non fosse priva di colpa. Io l'ho veduta, una notte, rincasare ubriaca. Era stata all'osteria col sarto Carlo Pichler. Avendole io fatto qualche osservazione, ella mi rispose: Fazzo aposta per far crepar mio marì.

Il difensore, avv. dott. Gasser, chiede: Sa la teste che il fabbricatore di *opanke* Vukletich, frequentasse assiduamente e di giorno e di notte la casa della Malovaz?

Teste. Si! Io l'ho veduto parecchie volte e si fermava molto tempo.

Giovanna Hofer narra come l'accusato, poco tempo prima del fatto, le abbia mostrato un libro di note in cui erano esposti tutti i giorni in cui la Malovaz era uscita col Pichler o col Vukletich. - La guardi! - le diceva - Ma a mia moigè mi ghe farò qualcossa. - senza, però, spiegarsi circa le sue intenzioni. Sa anche di sua scienza che la Malovaz riceveva tanto il Pichler, quanto il Vukletich.

Esaurita l'escussione dei testi, il presidente mostra alla Malovaz il coltello con cui è stata colpita e le vesti - tutte insanguinate - ch'ella indossava la sera del 26 ottobre e ch'ella riconosce. Alla vista delle grandi macchie di sangue, impallidisce e freme.

L'accusato, richiesto quando abbia affilato il coltello, dichiara che la lama era affilata da parecchi anni. Dichiarazione che sta in conflitto con quella emessa dai periti, secondo i quali il coltello era stato affilato di recente.

Dopo ciò viene data lettura di alcune pezze processuali, tra cui le perizie dei medici, secondo i quali le ferite riportate dalla danneggiata erano gravi e per sè e per il modo con cui sono state inferte, e il coltello adoperato dal Malovaz è un'arma pericolosissima, atto anche a produrre lesioni mortali. - Chiuso, così, il processo probatorio, la Corte si ritira per formulare i quesiti. Rientrata, propone ai giurati un unico quesito principale, riflettente il crimine di tentato omicidio. Il difensore, però, chiede l'aggiunta di due altri quesiti, uno per crimine di grave lesione ed uno risguardante l'escriminante della perturbazione dei sensi. Senonchè la Corte accoglie soltanto il primo dei due quesiti propesti e presenta alla giuria le seguenti

Quistioni.

Prima principale E' l'accusato Gregorio Malovaz colpevole di avere la sera del 26 ottobre 1897, in Abbazia, coll' intenzione di togliere la vita alla propria moglie Maria, menato, con arma da punta e taglio, diversi colpi contro la stessa, in seguito a che la suddetta ebbe a riportare ben sette lesioni gravi nel loro complesso, congiunte ad un' alterazione nella salute ed incapacità al lavoro per 20 giorni almeno, ed intraprese con istrumento tale ed in maniera tale cui va ordinariamente congiunto pericolo di vita, senza che però sia riuscito nel suo intento, per essersi la moglie data alla fuga e di avere con ciò intrapreso un'azione conducente alla effettiva esecuzione del suo reo disegno, essendone stato interrotto per caso il compimento.

Seconda, eventuale E' l' accusato Gregorio Malovaz colpevole di avere, la sera del 26 ottobre 1897, in Abbazia, agendo con nemica intenzione, menato alla propria moglie Maria, con arma da punta e taglio, ripetuti colpi contro la stessa, in seguito a che la suddetta ebbe a riportare 7 lesioni gravi nel loro complesso e di avere inferto tali ferite con tale istrumento ed in maniera tale cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita.

Venne poi concessa la parola al rappresentante del P. M. per la sua

Requisitoria.

L'oratore della legge esordisce slanciandosi contro coloro che si uniscono in matrimonio per calcolo, per interesse, perchè la loro unione, non santificata dalla armonia dei sensi e dei cuori, divenendo insopportabile, è sempre sorgente di mali infiniti. Quindi si diffuse a dimostrare che l'accusato, in tutte le sue azioni contro la danneggiata, sia stato esclusivamente spinto dall' interesse, e, pur riconoscendo nella Malovaz qualche colpa, sostiene che il triste marito non aveva il diritto di levare su di lei la mano, nell' intenzione di toglierle la vita. Esclude ch' egli fosse in tali condizioni d'animo d'avere perduto la coscienza di sè e rilevate le emergenze del dibattimento chiede ai giurati un verdetto di colpa nei sensi dell'accusa.

Poichè il Publico accusatore ha finito di parlare, il presidente domanda all' accusato: — Avete qualche cosa da aggiungere in vostra difesa? - Il Malovaz, visibilmente commosso, risponde:

— Niente altro che questo: Mi si usi clemenza per pietà ai miei poveri bambini, che non hanno alcuno al mondo.

Quindi prende la parola l' avv. dott. Gasser e pronuncia la

Difesa

una bellissima arringa, tessuta con la logica più stringata, e, nello stesso tempo, tutta vibrante di sentimento.

Comincia dall'esaminare l' individualità dell'accusato. Chi è Giorgio Malovaz? Un uomo semplice, modesto, ma di assoluta onestà, descritto da tutti coloro che lo hanno avuto al loro servizio nel miglior modo possibile: attivo, buono, rispettoso, immensamente affezionato ai suoi bambini. Ed è appunto questo affetto che, indirettamente lo ha tratto sul banco degli accusati. Per qual motivo egli, vedovo, ha voluto riammogliarsi? Semplicemente per dare una seconda madre alle proprie creature. E che avvenne? Maria Albanader è stata invece, matrigna ai poveri piccini, e matrigna crudele. Li percuoteva fino a sangue. E lo ha detto ella stessa che quando non poteva sfogarsi col marito, riversava la sua ira sopra le misere creature. E ciò non basta. Il pover' uomo aveva nella moglie un' acerrima nemica, implacabile, il tormento d' ogni giorno, d'ogni ora, che non gli dava mai requie e che, per ultimo, anche lo disonorava. Abbiamo udito la sua deposizione. Ella stessa ci ha detto che pochi giorni dopo il matrimonio, subito cominciarono gli attriti. Per qual motivo? Un giorno suo marito, divisa, a tavola, la carne, fra i propri figli, diede a lei soltanto un minuzzolo che restava. E - sono sue parole - disse: El credeva che fussi un can. Per un mese e mezo no go magnà più carne. Si comprende facilmente come una donna simile dovesse portare un uomo alla disperazione. Abbiamo veduto come sia fatta. Invece di abbracciare il beneficio di legge, ella ha voluto deporre e ha cercato in tutti i modi di aggravare lo stato di suo marito, descrivendolo coi più foschi colori. E poi ha finito per chiedere un indennizzo di oltre 1000 fiorini. Dimostra chiaramente questo suo contegno come ella covi in sè profondo rancore contro l'uomo di cui è stata la rovina. Quando il Malovaz si trovò privo della moglie, che si donava ad altri quasi pubblicamente, quando fu costretto a mandare i bambini che tanto amava lontano da sè, non era naturale che il suo spirito si sconvolgesse? E se osserviamo i suoi atti negli ultimi tempi, vedremo come non sieno d' uomo padrone di sè, che ragioni col suo pieno criterio. Desideroso di ricostituire la sua famiglia, rivolge ripetute preghiere alla Malovaz, perchè ritorni a lui e in fine le scrive parole che veramente toccano il cuore; ed ella che fa? Gli risponde duramente, consigliandolo di mettere la testa in un sacco, di legarsi una corda al collo e di gettarsi in mare.

Da quel momento il Malovaz perde completamente la testa e commette una serie di atti ingiustificabili, che chiaramente però, rivelano il suo stato interiore. Un profondo avvilimento che lo spingeva forse al suicidio. Prima di decidersi a un passo estremo, vuol tentare ancora un mezzo, di avere un colloquio con la *nemica*, per vedere di muoverla a pietà. Ella alla sua preghiera oppone la freddezza ed egli, perduta la conoscenza, ferisce, ferisce finchè la donna cade. Non è tutto ciò umano? Non è questo l' uomo acciecato dalla disperazione che tocca la pazzia? E si vorrà condannarlo per la premeditazione di un omicidio? Giorgio Malovaz ha agito sotto l'impeto di una passione irruente, irrefrenabile. E' innocente, ed io vi domando per lui, signori giurati, un verdetto di assoluzione.

Fatto dal presidente un breve ma chiaro riassunto del dibattimento, i giurati si ritirano nella loro sala di deliberazione. Sono le 7 e un quarto della sera. Alle 8 escono e chiedono l' aggiunta del quesito suppletorio, proposto prima dalla difesa e respinto dalla Corte, riflettente la perturbazione dei sensi, che, dato l' accordo delle parti, viene concesso.

Verdetto e Sentenza.

In seguito a ciò i giurati rispondono ai quesiti loro proposti, negando ad unanimità il crimine di tentato omicidio, affermando a voti unanimi la grave lesione corporale e negando la perturbazione dei sensi con 7 voti *no* contro 5 voti *si*.

Sulla base di tale verdetto, la Corte condanna Giorgio Malovaz, per crimine di grave lesione corporale, a 11 mesi di carcere duro.

Egli si mantiene sempre calmo e si riserva il triduo per i rimedi di legge.

La sentenza viene pronunciata alle 9 p.

⁂ Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Giuseppina Voika, di 33 anni, cameriera, da Vienna e di Paola Fantinati, d'anni 38, da Fiume, sarta, accusate del crimine di furto.

Presiederà il cons. cav. de Nadamlenzki.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'atteggiamento del „club" italiano. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri:

Il *club* italiano ha tenuto oggi una conferenza, in cui fu dettagliatamente esaminata la situazione politica attuale. Nel corso della discussione furono messe in particolar rilievo le esperienze fatte dai deputati italiani sotto i ministeri precedenti ed enumerate le lagnanze presentate ai passati ministri, per il fatto che il governo non tenne mai conto dei desideri degli italiani. Fu del pari constatato come ogni governo avesse fatto agli italiani soltanto delle promesse, le quali poi non furono punto mantenute. Procedutosi quindi all' elezione della presidenza del *club*, questa riuscì composta dei deputati bar. Malfatti, dott. d'Angeli e dott. Panizza.

Il *club* ha pubblicato il seguente comunicato: „Dappoichè il *club* italiano non può nutrire alcuna fiducia nell' attuale governo, tanto per la sua composizione, quanto per il fatto che dalla sua molto indeterminata enunciazione apparisce prevedibile ch' esso prenderà un indirizzo politico non corrispondente ai postulati nazionali ed economici degli italiani, e ciò tanto più inquantochè i governi passati, a malgrado dell' appoggio degli italiani, non hanno mai tenuto conto dei loro giustificati desideri, il *club* italiano dichiara di mantenere completa libertà d' azione fino a tanto che il governo non abbia sodisfatto alle sue domande, e si riserva di passare eventualmente alla più decisa opposizione."

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della signora Luigia ved. Urbanis, dal sig. Ermenegildo Mazzoli, genero dell'estinta, cor. 50; dalla sig.a Gemma Gabrielli-Mazzoli, nipote dell'estinta, cor. 20, dal sig. Zaccaria Gandusio, cor. 10; dai sig.i Giuseppina ed Ugo Merli, nipoti dell'estinta, cor. 20; dal sig. Luigi Mell, cor. 50; dalla sig.a Anna ved. Cosciancich, nipote dell'estinta, cor. 10.

Per aver appianato una questione fra due commissionati, al caffè Specchi, cor. 1.04: da alcuni buontemponi, alla „Torre di Londra", ad Udine, lire 2.

- A favore della Direzione centrale, sezione adriatica, ci pervennero: Raccolti in un gruppo di studenti italiani a Vienna, presso Spanevello, festeggiando la presenza dell'amico Scabar, presidente dell'Unione accad. di Graz, cor. 14.40; multa per il ritardo dell'invio, corone 2. - Da A. P. di Graz, per un'indelicatezza involontaria al giuoco, cor. 2.

Scontri di cassa al Municipio. Nello scontro di cassa, operato alla civica Tesoreria in occasione del permesso accordato dal sig. Podestà al tesoriere sig. Luigi Sandrinelli, le esistenze di cassa vennero trovate nel più perfetto ordine. Negli scontri di cassa, operati alla civica Esattoria tanto in occasione del permesso accordato al cassiere sig. Pitacco quanto in occasione del suo ritorno, le esistenze di cassa vennero trovate in perfetto ordine.

La divisa della banda dell'Unione Ginnastica. L'i. r. Direzione di polizia ha risposto ieri all'istanza presentatale dall' Unione Ginnastica, per ottenere l' approvazione di alcuni cambiamenti nella divisa della banda sociale.

La Direzione di polizia ha trovato che i progetti di divisa presentati rassomigliavano troppo all'uniforme d'un'arma del r. esercito italiano e, ritenuto che tale somiglianza costituisca un pericolo per l'ordine pubblico, ne ha rifiutata l'approvazione.

La scherma all' Unione ginnastica. Brillantissima e numerosa anche iersera la riunione settimanale con *poules* di spada e sciabola. Dai 26 tiratori inscritti furono fatti 25 assalti. Riuscì vincitore della *poule* di spada il sig. Renato Mazzarolli; di quella di sciabola il sig. Cesare Cesarini.

La riforma dello statuto dell' ospitale infantile. I soci fondatori dell'Ospitale infantile sono invitati ad un Congresso generale straordinario, che avrà luogo il 31 corr. a mezzodì, nell'edificio dell'Ospitale - in via del Bosco 4 - per la discussione del progetto del nuovo statuto organico dell'Ospitale infantile.

Nel personale sanitario dell'Ospitale civico. Al dott. Degano fu accordata dalla Delegazione municipale la continuazione del servizio, quale secondario al civico ospedale, a tutto l' anno 1899.

La Delegazione adottò inoltre che il medico ausiliare del riparto ginecologico dott. Gattorno ed il prosettore dott. Pertot abbiano a far parte del Collegio medico.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale diede la sanatoria dell'importo di fiorini 15.70 per lavori di restauro alla cappella mortuaria del Cimitero ed accordò la spesa di fiorini 8, per l' imbiancatura della cucina esistente in quel fabbricato.

Decessi. Ierlaltro mancava ai vivi la signora Luigia ved. Urbanis, donna di elette virtù domestiche ed ottima madre di famiglia.

Ieri si spegneva nella grave età di 92 anni la distinta signora Teresa ved. de Hagenauer, la cui lunga vita fu tutta spesa nell'operare il bene.

Alle famiglie colpite da sì grave lutto, inviamo le nostre sincere condoglianze.

I furti sacrileghi al Cimitero. Lettere private e informazioni raccolte dai nostri *reporters*, ci annunciano un inquietante risveglio in questa vergognosa piaga cittadina dei furti sacrileghi al cimitero. E non si tratta dei soliti insignificanti furticelli di corone mortuarie, di piante di bosso o di palle di vetro, trasmigranti da una tomba all' altra per opera di incoscienti ladroncelli, che credono ingenuamente di poter onorare un loro morto, rubando gli oggetti che servono alla manifestazione esteriore del rimpianto!

No. Si tratta di fregi artistici e di valore, facenti parte integrante delle tombe, come angioletti, croci, palme, di bronzo o di marmo, che vengono strappati da mani bestiali, a scopo di lucro infame, con grave danno materiale dei possessori delle tombe e con assai più grave loro sdegno e dolore nel vedere così orribilmente profanato un simbolo, che è oggetto per essi della più affettuosa venerazione.

Noi non possiamo che richiamarci a quello che abbiamo scritto pochi giorni addietro, eccitando il Magistrato civico a sollecitare l'adozione delle misure già deliberate in massima dal Consiglio, per la migliore sorveglianza dei cimiteri.

Nel tempo stesso rivolgiamo all'autorità di Polizia la raccomandazione di esercitare la propria vigilanza in una cerchia un po' più larga che non sia quella della pura e semplice ricerca dei ladri. E' certo che questi non si esporrebbero ad un rischio così grave e così poco lucroso, se non sapessero in antecedenza di poter collocare il compendio del sacrilego furto. Dove vanno a finire le croci, gli angioletti e i fregi di bronzo o di marmo, strappati dalle tombe? Evidentemente essi non possono essere utilizzati che da chi sia in grado di impiegarli di nuovo allo stesso uso. E a tale proposito dobbiamo aggiungere che le più recenti informazioni concordano nell'affermare che le sacrileghe profanazioni sono evidentemente compiute da mano addestrata nel maneggio dello scalpello.

Questo potrebbe essere un buon filo conduttore per le ricerche della Polizia.

Associazione medica. Ieri sera questo sodalizio tenne, in seconda convocazione, il suo annuale congresso. Letto ed approvato il verbale del congresso precedente, il presidente dott. Brettauer dà il resoconto della gestione morale, ed annuncia come ora la società abbia potuto mandare ad effetto il desiderio di pubblicare i suoi resoconti professionali in un giornale scientifico; ringrazia poi la stampa locale per l'appoggio valido sempre prestato al sodalizio.

Su proposta combinata dei dott.i Cambon ed Eugenio Morpurgo, l'assemblea dichiara inopportuna la pubblicazione di atti sociali scientifici mediante periodici politici, ed incarica la Direzione di voler esporre lo stato delle cose con motivato rapporto alle redazioni dei giornali locali, pur non disconoscendo l'alta importanza che ha la stampa politica per la diffusione di nozioni scientifiche. - Approvato il bilancio, si delibera di mantenere inalterato il canone sociale per l'anno venturo. Si passa poi alla nomina d'un membro del collegio degli arbitri, e su proposta del dott. Castiglioni, viene eletto per acclamazione il dott. Benporat, per il quale, essendo egli da qualche tempo indisposto, l'assemblea fa caldissimi voti che possa in breve riprendere la sua attività.

Si delibera infine di elargire f. 200 dal civanzo alla Cassa di providenza per medici ammalati. Dopo di che la seduta è levata.

Società Adriatica di scienze naturali. Questa sera, alle 7, nella sala di fisica dell'Accademia di commercio e nautica, il prof. Emanuele de Job terrà una tornata scientifica sul tema: *I principî del telegrafo senza fili (con esperimenti).*

Per le elezioni delle commissioni di stima per la imposta sulla rendita personale. Riferendosi alla notificazione della locale i. r. Amministrazione delle imposte di data 7 marzo 1898, con la quale furono stabilite per il Comune di Trieste, le giornate ed i luoghi per la elezione delle Commissioni di stima per la imposta sulla rendita personale, il Magistrato civico richiama l' attenzione degli elettori sulle principali disposizioni del rispettivo regolamento elettorale a sensi delle quali:

1. minorenni e persone poste sotto curatela possono esercitare il loro diritto di voto soltanto mediante i loro legali rappresentanti;

2. il diritto di voto può essere esercitato solo personalmente;

3. a membri di una commissione di stima per l'imposta sulla rendita personale ed a sostituti di essi sono eleggibili quelle persone che hanno diritto elettorale nella medesima, sono di sesso maschile ed hanno compiuto il 24° anno di età;

4. per la votazione per i membri effettivi della commissione e per i sostituti devono essere usate schede ufficiali, emesse dalla locale i. r. Amministrazione delle imposte e munite del suggello di questa ultima, mentre qualunque altra scheda non emessa dalla suddetta autorità verrà considerata nulla;

5. le schede devono pure a scanso di nullità essere firmate dagli elettori o dai loro rappresentanti competenti, indicando in questo caso esattamente la persona rappresentata: esse devono o venir consegnate dagli elettori personalmente assieme allo scontrino di legittimazione al commissario incaricato di dirigere l'atto elettorale, oppure venirgli inviate in tempo utile mediante la posta, acchiudendovi lo scontrino di legittimazione senza del quale la scheda verrebbe considerata come non pervenuta;

6. affinchè le schede, trasmesse mediante la posta, possano venir prese in considerazione nello scrutinio, esse devono venir indirizzate al competente commissario elettorale, *indicando nell' indirizzo anche il luogo* in cui segue l'elesione, per esempio: „Al Commissario per la elezione della Commissione di stima del . . . . . corpo elettorale del distretto di stima N. . . . . nella . . . ." nelle parti lasciate in bianco sarà da inscriversi il numero del corpo elettorale e del distretto di stima al quale l'elettore appartiene ed il luogo della elezione indicata nel rispettivo suo scontrino di legittimazione.

Le spedizioni di schede, trasmesse mediante la posta, dovranno essere debitamente affrancate, mentre spedizioni non affrancate o affrancate insufficientemente non verranno accettate dal commissario elettorale e saranno considerate come non presentate;

7. tutti gli elettori presenti nel locale della elezione prima che sia trascorsa l'ora della chiusura della medesima verranno ammessi alla votazione;

8. non valgono i voti che sono vincolati a condizioni od ai quali sono aggiunti degli incarichi per le persone da eleggersi, le schede non firmate dall'elettore e finalmente i voti che non indicassero esattamente ed in modo leggibile la persona designata;

9. in luogo di schede e scontrini di legittimazione, smarriti o addivenuti inservibili, si estraderanno, a richiesta degli elettori, altri, dalla i. r. Amministrazione delle imposte nel giorno della elezione, dal Commissario chiamato a dirigerla.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta sig.a Luigia ved. Urbanis: dal sig. Ermenegildo Mazzoli, genero dell' estinta, cor. 100 a favore della Società di m. s. fra agenti di commercio e scritturali, e cor. 50 a favore della Guardia medica; dai sig. Antonio Moretti e consorte, cor. 10 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dal sig. Luigi Mell, cor. 50 a favore della Guardia medica.

— I signori Alessandro Rohbock e consorte, per onorare la memoria della loro indimenticabile madre Maria ved. Alimonda, elargirono; corone 100 all'Orfanotrofio S. Giuseppe; cor. 100 alla Pia Casa dei poveri; cor. 100 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale; corone 100 alla Guardia medica, e corone 200 agli Amici dell' infanzia per l' istituzione di un letto nel Presepio, che porti il nome dell'estinta.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. V. L., corone 20, per onorare la memoria della compianta signora Teresa Jacopich.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore del disgraziato avvocato Alessio Ronaro, degente nelle sale d' osservazione: Per aver appianata una questione fra due commissionati al Caffè Specchi, corone 4.

La Tombola della „Previdenza". Rileviamo che „La Previdenza" darà quest'anno, nella seconda domenica di maggio, il solito grande giuoco di tombola.

Gita di piacere. Col piroscafo del lloyd *Wurmbrand* sarà intrapresa domenica 3 aprile p. v. una gita di piacere a Sebenico e alle cascate del Kerka, col seguente itinerario: partenza da Trieste sabato 2 aprile a mezzanotte; arrivo a Sebenico domenica 3 aprile a mezzogiorno. Gita con apposito vaporino alle cascate del Kerka e ritorno. Partenza da Sebenico alle 7 pom. della domenica; arrivo a Trieste alle 7 ant. di lunedì 4 aprile.

I primi 78 iscritti avranno i letti in prima classe; gli altri in seconda.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Hongkong per Kobe.

Il piroscafo *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 5 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Gli accidenti della navigazione. Telegrafano da Ancona in data di ieri: Il trabaccolo italiano *Desiderata*, in viaggio da Trieste per qui, carico di merci diverse, si è investito presso Sinigaglia.

I piroscafi della linea Trieste-Pola, a cominciare dal 1. aprile venturo, partiranno giornalmente da Trieste e da Pola alle 6½ ant. e ciò fino a tutto settembre p. v.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i seguenti piroscafi: il lloydiano *Sultan* da Spizza e Cattaro con 29 passeggeri; da Smirne in linea greco-orientale il *Selene* del Lloyd; il *Danubio* da Metcovich; da Cattaro con 9 passeggeri il piroscafo a.-u. *Iason* e da Bari il piroscafo a.-u. *Lapad* con 12 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi inglesi *Renfrew* per Savannah; *Alsatian* per Liverpool; i piroscafi a.-u. *Dubrovnik* per Cattaro; *Dorotea* per Zea; *Isea* per Metcovich e il piroscafo ungherese *Racocsy* per Marsiglia.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta con piccolo importo di denaro, rinvenuta in via S. Maurizio. — Un biglietto di pegno, rinvenuto in via Commerciale. — Un libretto annotazioni. — Alcune chiavi.

Concerto Carozzi. Nella sala della Filarmonico-dramatica, dinanzi a pubblico distintissimo e molto numeroso, la signorina Carozzi, valentissima arpista del nostro Comunale, ha dato iersera l'annunziato concerto. Nello svolgimento dell' attraentissimo programma, la signorina Carozzi spiegò una tecnica invidiabile unita ad un tocco dolcissimo e vigoroso al tempo stesso.

Tutti i pezzi del programma e specialmente la *Danse des Silphes* del Godefroid, la *Berceuse* del Landini, eseguita molto bene in unione alla violoncellista signorina bar. Codelli, ed il *souvenir* del *Freischütz* pure del Godefroid, procurarono alla distinta artista applausi calorosi e meritatissimi.

In sostituzione della cantante signorina Milanesi, impedita di partecipare al concerto, prestò l'opera propria la violinista signorina Giraldi che eseguì con la bravura che le è propria due pezzi, riscotendo applausi fragorosissimi.

Un successo egualmente caloroso ebbe la violoncellista signorina bar. Codelli, che fu applaudita e festeggiata dopo ogni numero del programma.

Il signor Emilio Russi accompagnò egregiamente al piano le gentili e brave concertiste.

Teatro Comunale. Essendo ristabilita la signora Mantelli, questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Regina di Saba*. Il teatro è quasi tutto venduto.

Domani avrà luogo la serata d'onore del tenore signor Angioletti. Si rappresenterà il primo e secondo atto del *Tannhäuser*. Il signor Angioletti eseguirà poi in unione alla signora Vasquez-Uccelli il gran duetto dell'atto quarto degli *Ugonotti*.

Venerdì, giorno festivo, quarta rappresentazione della *Regina di Saba*.

Politeama Rossetti. L'esecuzione della *Donna Juanita*, se non ancora perfetta per mancanza di prove d'assieme, tuttavia apparve migliorata iersera e si distinsero per brio e spigliatezza la gentile e infaticabile signora Darvia, il Favi, la signorina Dora Cora. I duettini intercalati nell' atto terzo furono applauditi con calore e *bissati*. Oggi prima rappresentazione dell' operetta *Il tamburo maggiore* di Offenbach. In settimana andrà poi in scena la nuova operetta *Atala* della nostra concittadina signora Gisella Delle Grazie.

L'„Amor" al Filodrammatico. Questa sera, al Filodrammatico, fra le teste di legno, i fili e i meccanismi e le piroette delle ballerine che vanno a letto senza cena, avremo un piccolo avvenimento artistico: il ballo *Amor* di Manzotti, musicato dal Marenco, una novità assoluta per il pubblico triestino. E' un po' curioso che un ballo pervenga a noi per mezzo delle marionette prima che con personaggi viventi, ma ad ogni modo l'*Amor* è una novità e la rappresentazione dei fratelli Prandi, seppure in miniatura, ce ne darà un' idea abbastanza esatta. Epperò ne diamo qui l'argomento, in tutta regola.

Parte I. - Appena alzata la tela si presenta la scena del Caos. Gli elementi sono in lotta fra loro. - *Amor*, forza ordinatrice delle umane cose, si presenta e facendo diradare le tenebre, presenta il Paradiso terrestre; ad un cenno d'*Amor* la terra si popola d'animali d'ogni specie, ad un secondo cenno apparisce il primo uomo, Adamo. Egli giunge in sembianza di errante, lo affligge la solitudine e cerca e sospira con un sentimento che non sa definire, una creatura che lo assomigli; vinto poi dalla stanchezza si adagia sopra un erboso cespuglio e chiude gli occhi al sonno. - *Amor* crea la donna e la dà ad Adamo - da questo amplesso segue il torrente dell'umanità - quindi il Partenone delle Arti in Grecia, ove i genî dell'arte si veggono disposti in gruppi, ma ecco che il Partenone sparisce per lasciar travedere la potenza di Roma, e *Amor* diventa la parola fatidica di Roma che si presenta nel gran Foro Romano, ove, con tutta la magnificenza e pompa dei conquistatori del Mondo, succede il trionfo di Giulio Cesare.

Parte II. Di Roma non rimangono che fitte tenebre. - Appena diradate si scopre il panorama delle Alpi. - L'esercito di Barbarossa sbocca dalle gole dei monti e riempie la scena. - Alcune donne di Susa si fanno incontro a Barbarossa e implorano pietà per la loro patria, ma il duce le accoglie con asprezza e rigettandole, ordina ai suoi soldati di darsi in braccio all'allegria. Terminate le danze tutti partono alla distruzione di Susa.

I rappresentanti delle città Lombarde si radunano nella chiesa di Pontida fra il silenzio della notte. - Eleggono a capo della Lega il valoroso Gerardo. - Vengono benedetti, quindi partono per la battaglia.

Siamo sulla via di Legnano. - Gerardo uno dei duci milanesi, viene ricondotto mortalmente ferito fra le braccia della sua sposa, che trepidante lo attende. - *Amor* si presenta e per rendere meno dolorosa la morte di Gerardo, gli fa apparire il quadro della vittoria, la vittoria di Legnano. - In un quadro seguente scorgonsi i genii d'*Amor* che si recano al Tempio d'Amore. - Nell'ultimo quadro circondato da genii, amorini e figure mitologiche apparisce maestoso *Amor*.

E il bravo Prandi così potrà dire: — „Fazzo l'*Amor* xe vero, cossa ghe xe de mal?" Il pubblico risponderà a questa domanda, accorrendo numeroso.

Teatro Fenice. Il tenore Conradi non ha bisogno di presentazione per il pubblico della Fenice, che l'ha applaudito tante volte nel *Venditore di uccelli*. Accolto iersera da un caloroso applauso di saluto, egli conseguì il solito successo, che raggiunse il suo punto culminante alla canzone dell'usignolo, e specialmente al *bis* da lui eseguito in italiano.

Egregiamente la signorina Baer (*Cristina*) e le signore Göppl e Mikola.

Questa sera, per serata d'onore della signorina Mizzi Baer si, darà *La Modella*. La parte di *Nicolò* verrà sostenuta dal Conradi, che canterà una nuova canzone.

Domani sera: *Le amazzoni* e *Cavalleria leggera*, di Suppè.

Disgrazia. - Un bambino caduto dal secondo piano. Ieri, poco dopo le tre pom. un bambino di quattro anni, a nome Matteo Pulcek, figlio di un bracciante, approfittando della assenza momentanea della mamma che si trovava in una stanza attigua, trascinò la sedia fin sotto alla finestra e salitovi, vi si affacciò, ma spingendosi troppo all' infuori, precipitò a capofitto nella via sottostante.

Fu un grido di terrore da parte di quanti furono presenti alla disgrazia, e qualcuno corse tosto a sollevare il poverino che non dava più segno di vita. Accorse anche la madre del fanciulletto, che lo portò in casa e l' adagiò sul lettino, e cercò di prestargli le prime cure.

Dalla Guardia medica, frattanto, accorse il dott. Gregorich, che gli riscontrò al bimbo una frattura al cranio e probabili lesioni interne.

Il suo stato era gravissimo. Prestategli le cure più urgenti, il detto medico lo fece trasportare, con una vettura, al civico nosocomio, dove quei sanitari confermarono la gravità del caso e lo fecero accogliere nel decimo ripartimento.

G' incidenti nelle cave. Ieri mattina alcuni cavatori erano intenti al proprio lavoro in una cava a Nabresina, quando, dall' alto del monte, rotolò abbasso una pietra che investì al piede destro l' operaio Stefano Trampus, d'anni 19, da Castagnavizza presso Cesiano, e lo fece cadere a terra. Rialzato dai compagni, si potè vedere come il poveretto avesse riportato gravi ferite, dalle quali sgorgava sangue in gran copia. Fasciatolo alla meglio, lo adagiarono in una carrettella e lo trasportarono all' ospedale civico, dove il dottore d' ispezione gli riscontrò gravi lacerazioni.

Ottenute le cure necessarie, il Trampus venne accolto nel decimo ripartimento.

Una mano sotto un caratello. Ieri, poco dopo le 4 pom., il facchino Antonio Cimarosti, d' anni 19, abitante in via Paduina N. 7, portava sulle spalle un caratello pieno di circa 50 litri di vino, quando, ad un tratto, questo gli scivolò dalla spalla, ed egli, per riprenderlo, si impigliò la mano destra fra il caratello stesso ed il selciato in modo da riportare orribili ferite. Recatosi alla Guardia medica, gli vennero riscontrate delle gravi ferite con la frattura complicata delle ultime falangi del dito indice. Il medico di turno gli prestò le cure più urgenti.

Bevitori al Punto franco. - Colluttazione e ferimento. Ieri, poco dopo il mezzodì, alcuni facchini entrati nel magazzino N. 21 al Punto franco e spillata una botte di vino italiano, bevevano tranquillamente. Al sopraggiungere del facchino Francesco Alfieri, d'anni 42, da Sorrento, i bevitori si diedero alla fuga, ma all' Alfieri riuscì di sbarrare il passo agli ultimi due. Senonchè, mentre egli s'accingeva a chieder conto del loro operato, uno di essi, estratto un coltello, feriva l'Alfieri all'avambraccio sinistro e si dava poi alla fuga. Benchè ferito, il facchino si scagliò addosso all'ultimo rimasto, impegnando con questo una colluttazione. Sopraggiunte le guardie, condussero entrambi dinanzi all'ispettore Ciadez, dove il bevitore si qualificò per il facchino Giuseppe Petrincich, d'anni 29, abitante in via del Rivo. L'Alfieri venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita di taglio all'avambraccio sinistro, per la quale il dottor Goldhammer dovette praticargli alcune suture.

Il Petrincich che, nella colluttazione coll'Alfieri, aveva riportato un ematoma alla fronte, venne scortato in via Tigor.

Le scenette della via. - Un amore in partita doppia. Per le vie di città vecchia, solitarie a quell' ora, passeggiava, verso le 11 e mezzo dell' altra sera, una romantica coppia, dalla quale la metà femminea era rappresentata da una formosa e non disprezzabile Cristina, nota ai frequentatori del *restaurant* Al Giardinetto in via S. Michele, ov' ella tempo addietro serviva la bionda cervogia agli avventori. Fra quei due regnava la pace: sembravano essere in pieno idillio, quando, a turbarlo, venne un giovanotto che si parò loro dinanzi come un fantasma. La Cristina si fermò di botto e diede un grido. Il signore che la teneva a braccio, dovette, suo malgrado fermarsi e chiese bruscamente al giovanotto: „Che volete? Lasciateci il passo!"

Un sorriso satanico sfiorò le labbra del giovanotto, il quale, a sua volta, domandò: Dove la va con sta ragaza?

— La signorina è con me, e a voi non sono obbligato a rispondere!

— La *signorina* xe la mia morosa! osservò arditamente il giovane.

— Mia, volete dire?

— Mia, caro, e per fartelo veder, qua!...

Ciac! un ceffone cadde sulla guancia della metà mascolina della coppia idilliana, e gli occhiali del signore andarono in pezzi. Egli alzò bensì il bastone contro il suo percotitore, ma questi con destrezza glielo strappò di mano, e fra i due s' impegnò una breve lotta nella quale il signore che accompagnava la Cristina si ebbe la peggio. Egli cadde a terra, e quando si rialzò, pesto e contuso, con le vesti in disordine, il giovanottino era sparito e la Cristina si allontanò per ritornarsene a casa sua.

Durante il lavoro. Ieri, alle 4 e mezzo pom., mentre il bracciante Giovanni Lucas, d'anni 24, abitante in via del Solitario N. 10, scaricava alcune casse da un carro, una di queste gli cadde sul piede destro, in modo che egli ne riportò alcune non lievi contusioni.

Ieri mattina, alle 9, il contadino Giacomo Ponis, d'anni 20, da Sdregna (Istria), mentre era intento al suo lavoro in un campo, con un ferro del mestiere riportò una non lieve ferita alla mano destra.

Il bracciante Francesco Brumatti, d'anni 47, abitante in via Leo N. 11, ieri mattina alle 10 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita al pollice destro.

Ieri mattina, alle 8 e mezzo, mentre il macellaio Carlo Giacometti, abitante in via San Maurizio N. 2, accudiva al suo lavoro, con un coltello del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Atterrato da una vettura. Ieri, poco dopo un' ora pom., mentre il sarto Giorgio Kuntscher, d' anni 62, abitante in via Manzoni N. 1, transitava per la via della Legna, una vettura ad un cavallo giungeva in direzione opposta, e nonostante le ripetute grida del cocchiere, il povero vecchio non fece in tempo a rifugiarsi sul marciapiedi, e, investito dal cavallo, andò a rotoloni sul selciato. Rialzato con l'aiuto di alcuni passanti, venne accompagnato alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò alcune contusioni e lacerazioni al naso, sopra l'occhio destro e al polso corrispondente. Dopo avergli prestato le cure necessarie lo fece accompagnare alla sua abitazione. Una guardia di p. s. assunse le generalità del cocchiere.

Cronaca triste. Ieri, nel pomeriggio, veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per una ragazza che, in una casa di via del Campo Marzo, era stata colta da improvviso malore. Recatosi colà il medico d'ispezione, trovò infatti una giovanetta di 19 anni, a nome Maria K., la quale, colta da assalti nervosi, commetteva stranezze tali che indussero il medico a farla accogliere nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Ierinotte, ad un' ora, veniva telefonato all'infermeria Treves che in androna del Pozzo N. 2 una donna, a nome Rosa M., di 36 anni, da Parenzo, era stata colta da un accesso di alienazione mentale. La M. era già stata ricoverata all'ospedale per la durata di otto mesi, ma il fratello, ritenendola guarita, l'aveva fatta uscire e la aveva condotta ad alloggiare da un affittaletti, al suindicato indirizzo. Ora però si era data a commettere nuovi eccessi, e fu perciò ricondotta dal Treves all' ospedale ed ivi accolta nelle sale d' osservazione.

Una curiosa mania quella di Ambrogio M., di 45 anni, abitante in via della Madonnina N. 29. Figuratevi ch' egli si era fitto in capo di essere nientemeno che l'amante della regina d' Italia. Elio Treves, chiamato sul luogo, dovette fingere di fare, per questa volta, il mestiere... dell' intermediario, affermando che gli aveva procurato un appuntamento. E con tale pretesto riuscì a condurlo all'ospedale.

Malori improvvisi. Ieri sera verso le 7, mentre l'agente di commercio Angelo Mioni, d'anni 22, era intento alle sue occupazioni, nell' ufficio della casa Brüll, fu colpito da improvviso malore. Telefonatosi alla Stazione di soccorso, si recò sul luogo il medico d' ispezione, che prestò al sofferente le cure ch' erano del caso, facendolo poi accompagnare al suo domicilio.

Ieri nel pomeriggio due guardie di p. s. trovarono steso a terra in Corso un povero vecchio, certo Antonio Grison, di anni 70, da Capodistria, il quale era stato colto da repentino malore. Mediante vettura lo trasportarono all'ospedale.

Conversazione al buio. Due guardie di p. s. iersera, alle 11, passando per la via Nuova, trovarono aperto il portone della casa N. 33, e penetrate nell' atrio trovarono la domestica disoccupata Maria Candotti, d' anni 27, da Buie, la quale conversava con certo Ernesto M. Intimato l' arresto alla Candotti, questa offese le guardie. Tradotta poscia agli arresti di via Tigor, dopo essere stata assunta a protocollo dall' impiegato d' ispezione, vi fu trattenuta.

Il viaggio di un ladruncolo. Abbiamo riferito ieri come un ladruncolo a nome Romeo Giovanelli, d'anni 12, venisse arrestato mentre voleva rubare una sedia in un caffè.

A quanto apprendiamo ulteriormente, il ragazzaccio è pertinente a Mortaso, distretto di Tione, nel Trentino e nel decembre scorso era stato inviato colà dalla Polizia. Egli però non potendo dimenticare i suoi buoni colleghi della risma di *Bella bestia* trovò il modo di ritornare tra noi.

Era privo di denaro ma non si perdette d'animo per questo e introdottosi furtivamente in un *coupè* di un treno in partenza si tenne nascosto sotto un sedile per tutto il viaggio, durante il quale si addormentò. Svegliatosi ad un certo punto fu preso dagli stimoli della fame, perchè da parecchie ore non aveva mangiato, ma accortosi che il *coupè* era stato occupato da passeggeri, per tema di essere scacciato si tacque. Quando il treno giunse alla nostra Stazione egli lasciò che i passeggeri uscissero e più tardi sgattaiolò fuori inosservato. Conscio dei pericoli che avrebbe incorso passando dalla porta dove escono i passeggeri, camminò lungo il binario sino a che trovato un punto aperto di là venne liberamente in città.

Feritore arrestato. L' ispettore delle guardie di p. s. a Servola procedette ieri all' arresto di Giuseppe Franza, di anni 28, da Valmovrasa presso Pinguente, quale autore del ferimento di Antonio Carniel, avvenuto la notte di S. Giuseppe, presso la barriera della finanza sulla strada di Zaule.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ierlaltro un ignoto mariuolo s'introdusse nella stanza da letto della signora Clementina Instutin, subinquilina della signora vedova Pertnik in via dello Squero nuovo N. 11 IV piano e da un armadio aperto rubò dieci biglietti di pegno sopra biancheria, un paio d'orecchini d' oro e a danno della Pertnik, da un armadio pure trovato aperto, l'importo di f. 8.

⁂ Ieri alle 5 pom. il sig. Vincenzo Bregan, tintore in via Chiozza N. 12, venne derubato per mano di uno sconosciuto mariuolo, di un tappeto del valore di 20 fiorini.

⁂ Iersera fra le 7 e mezzo e le 8 dal casotto del portinaio Francesco Bonifacio, in via del Farneto N. 8 venne rubato un cappotto del valore di 3 fiorini. Ladro ignoto.

⁂ Ieri alle 2 pom. la villica Giuseppina Spazzapan, abitante al 352 di San Giovanni lasciava per alcuni minuti, davanti un negozio in piazza del Mercato vecchio, un fardello contenente della biancheria sporca, segnata con le iniziali R. S. ed E. K. Quando fece ritorno, il fardello era sparito.

Riparto STOFFE DA UOMO

DISTINTA DEI PREZZI.

Stoffe pettinate, in tutte le tinte, altezza normale 140 cent. al metro f. **1.65**

Stoffe pettinate più grevi, qualità fortissima e tinte eleganti, al m. f. **2.50**

Stoffe fantasia mezza stagione, disegni quadrigliati, recentissimi al m. f. **2.—**

Piquet pura lana, imitazione inglese, al metro f. **2.45.**

Diagonal mezza stagione, resistente, raccomandabile, al metro f. **2.25** in più

Cheviot grevi caffè, bleu e nere, in diverse tessiture, al metro f. **1.70, 1.95, 2.60** in più.

Pepita bianco e nero lavabile, elegantissimo, al metro f. **1.90.**

Calzoni moda, rigati, al metro da f. **2.—, 2.10, 2.40** in più.

Loden per vestiti e soprabiti, in tutta lana ed in tutte le tinte, al metro da f. **1.90** a f. **2.20.**

Kammgarn neri, bleu e caffè per vestiti da riguardo, al metro da f. **2.25** a f. **2.80** in più.

Stoffe da strapazzo, disegnate su assortiti colori, al metro soldi **75** e **90**

Le stesse in qualità raccomandabili, anche per vestiti da signori al metro da f. **1.50** a f. **1.70.**

Assortimento in **Melton** e **Cheviot** bleu e neri, per costumi da ragazzi, al metro da **98** soldi in poi.

Loden per Haweloks, media grevezza, pura lana, alti 160 cent., al metro da f. **1.75, 2.40, 2.70** in più.

Specialità in **stoffe da soprabiti** e **Stiffelius** melè, ritorti e **drap** lucidi e **Loden** per vestiti da sport.

NB. Fodere relative ad ogni stoffa su misure esatte.

S. Öhler & Comp.

ORA

M. WEISS

Trieste - Corso N. 9 - Trieste

Prezzi fissi Telefono 498

CURA PRIMAVERILE

SALSAPARIGLIA

fresca e di I.a qualità

a prezzi mitissimi, nella

Drogheria C. Brusini

Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò

Deposito vini, Marsala, Moscato

VERMOUTH

di primarie fattorie e cantine italiane

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

FRANCESCO MORMINO

Via Lavatoio N. 1 — Trieste.

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento

a DISEGNO e MOSAICO

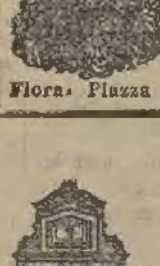
CARLO LAURENCICH

Trieste, Via Giulia N 11

Scrittoio via Rapicio

A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

ERPETE



rossure, macchie gialle, pelli ruvida, crinoni, bitorzoli, vere ruche, lentiggini, ecc., si evitano mediante l' uso del **sapone di latte di zolfo alla glicerina** (soldi 50 e 80 il pezzo), di **Franz Kuhn**, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9.

MOBILI

SOLIDISSIMI

in grande scelta

A PREZZI BASSISSIMI

trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON

TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE

Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

CARL GREINITZ NEFFEN

Piazza delle Legna N. 2 **FILIALE TRIESTE** *Piazza delle Legna N. 2*

GRANDE DEPOSITO

Macchine agricole ed industriali

Oggetti tecnici per macchine a vapore, come: **Trinelle** d'ogni qualità, **Lastre** di gomma, di amianto e fibra vulcanizzata, **Robinetterie** e **Valvole** di ogni qualità, **Manometri** e **Vuotometri**, **Valvole** di gommaper acqua calda e fredda, **Maniche** di gomma, canape ecc.

Assortite deposito Pompe di ogni genere e sistema.

Pompe per vino, birra, olio e altri liquidi. **Pompe** per giardini, pozzi, case, stabilimenti industriali ecc.

Pompe americane speciali per costruzioni ed escavi.

Deposito delle rinomate **Pompe „Niagara".**

Paranchi differenziali „Weston" e **Paranchi „Patent"** con vite senza fine.

Tubi di acciaio Mannesmann, **Tubi** di ferro per condutture d'acqua, gas e vapore, **Tubi** di ghisa per lavelli e cessi, **Tubi** di ceramica per canali ecc., **Travate di ferro** e **Rotaie**, nonchè tutti gli altri articoli per costruzioni edili.

PREVENTIVI A RICHIESTA GRATIS.

23 marzo 1898